

tagna, stabilendo, per così dire, una specie di saldatura fra Torino e l'intera regione piemontese, convogliando nella lotta ogni terra e ogni zona, senza eccezioni. Lo sciopero del 18 aprile 1945 mostra come il trionfo sia prossimo; dalla rovina dell'8 settembre '43 Torino è giunta a un modello d'organizzazione che abbraccia la città e tutto il Piemonte, in cui collaborano tutti i paesi, tutti i ceti sociali, uomini e donne d'ogni età: pare attuato il sogno di Piero Gobetti: una borghesia rinnovellata e conscia veramente dei suoi nuovi doveri, che in stretta comunione di sentimenti e d'opere agisca con un proletariato cittadino e campagnolo anche esso risorto, forte d'una sua faticata educazione e dei suoi imprescindibili diritti e doveri nella vita della nazione. Sogno ch'era pur sempre quello del grande apostolo della risurrezione italiana, Giuseppe Mazzini.

Le giornate della liberazione chiudono degnamente in una luce trionfale la lunga epica lotta. La tenace difesa delle fabbriche compiuta dalle SAP, pur insufficientemente armate, il 26 aprile, la travolgente irruzione dei partigiani in Torino la mattina seguente, senza che nessuna tortuosa azione di rappresentante militare straniero sia valsa a impedirla, e il fraterno slancio di tutta la popolazione all'apparire delle forze soccorritrici, segnano una pagina di gloria imperitura nella storia di Torino e del Piemonte. Cesare Balbo, gloria del vecchio Piemonte, nello studiare l'insurrezione di Spagna contro Napoleone per trarne ammaestramenti per una auspicata guerra di liberazione italiana, aveva rilevato come le forze popolari si fossero affermate di fatto, nella penisola iberica, assai più nella difesa di certe città, come Saragozza e Gerona, difesa integrata dall'azione di bande della montagna o di corpi militari regolari, che non nella sola guerriglia vera e propria. E si trattava allora di città murate, che potevano trattenere dei veri eserciti, dando modo alle forze esterne di combatterli alle spalle. A poco più d'un secolo di distanza, la concezione del Balbo trovava conferma

proprio nella sua Torino. Se non che al posto delle mura c'erano le fabbriche, e al posto d'una plebe miserabile e fanatica, un proletariato veramente educato e cosciente; e fuori le bande, sorrette da tutta la popolazione del contado, e anch'esse costituenti non una milizia raccogliatrice e disforme, ma ormai il fior fiore dei combattenti ammaestrati da una durissima esperienza di guerra; e nessuna truppa forestiera! Torino aveva provveduto a salvare, cosa meravigliosa, non solo le sue fabbriche, ma pure gli impianti elettrici, telefonici, i suoi ponti, i suoi acquedotti; e quando la minaccia di ben 35.000 tedeschi in ritirata si addensò sulla città vittoriosa, essa si dispose insieme coi partigiani a sostenere l'urto, e il nemico ad onta delle sue molte artiglierie e dei grandi mezzi corazzati non osò attaccarla. Torino e il Piemonte si erano liberati e difesi da sé, dando esempio insigne di disciplina e di calma sia nei momenti più gravi che nell'ebbrezza del trionfo, quando lo sfogo di venti mesi di dolori e di tormenti sarebbe pur stato ben comprensibile. La stessa relazione segreta degli organi di collegamento partigiano del Comando del XV Gruppo d'Armata, mentre dichiarava che il contributo partigiano alla vittoria alleata aveva « sorpassato di gran lunga le più ottimistiche previsioni », che senza di esso tale vittoria non sarebbe stata « così rapida, così schiacciante, così a poco prezzo », e che in particolare si doveva rilecare « il salvamento della struttura economica del paese », riconosceva che la battaglia per Torino era stata « accanitamente combattuta ». Il ricordare attraverso la narrazione di chi fu partecipe e spesso guida della grande lotta, la prova data da Torino e dal Piemonte era cosa doverosa; attraverso queste memorie ognuno potrà rassodare la fiducia in sé e nell'avvenire del proprio paese; dal ricordo di ciò che seppe compiere questa nobile terra possa venire un monito di concordia e di fede nei supremi valori della libertà e della giustizia.

PIERO PIERI